

Lo ha deciso la Montedison sotto la spinta dei lavoratori

Quattro miliardi per il Casone

Serviranno per il potenziamento delle infrastrutture nell'area chimica - Un importante passo avanti ma i problemi di fondo rimangono in piedi - Lo stabilimento deve raggiungere in breve il «tetto» delle potenzialità produttive

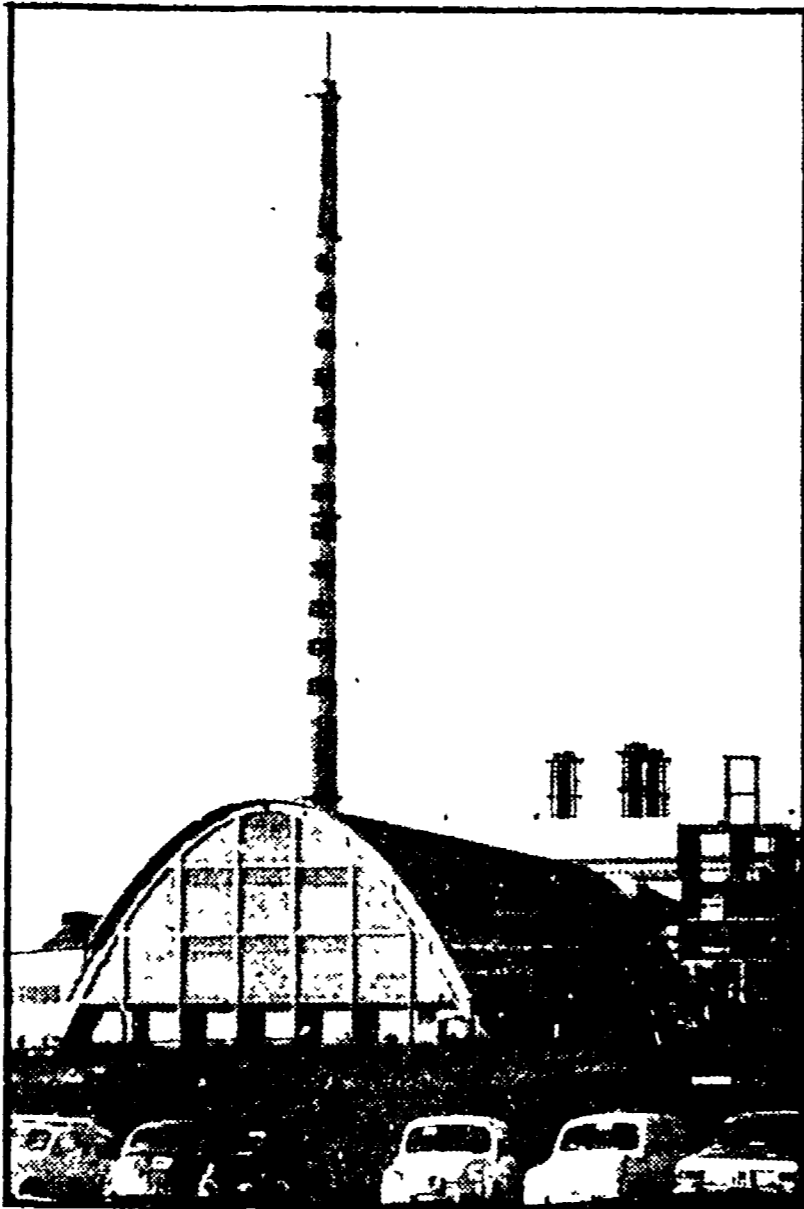
Una nota del compagno Agresti

La vertenza illustrata dal sindaco al ministro

GROSSETO - La direzione generale, sezione produzione industriale del ministero dell'Industria, ha chiesto nei giorni scorsi al sindaco di Scarlino (compagno Agresti) una valutazione della vertenza in atto allo stabilimento chimico del Casone. Il compagno Agresti, nella sua nota, sottolinea la coesistenza di due elementi contraddittori. Il primo riguarda il fatto che, mentre sono avviate soluzioni sui problemi della fabbrica, viene avanti dalla Montedison un atteggiamento di sostanziale disimpegno, il secondo, invece, è costituito dal fatto che a partire dal prossimo anno, lo stabilimento di Scarlino, in seguito alla riconversione di quello di Spinetta Marengo e alla rinuncia della costruzione del nuovo impianto previsto a Grosseto, diventerà l'unico stabilimento in tutto il paese produttore di biossido di titanio.

E' da rilevare quindi che l'avvenire di questa fabbrica diventa immediatamente l'avvenire stesso del settore e garantisce la presenza dell'Italia sui mercati internazionali. Questa situazione, per come è andata, sottolinea anche in conseguenza di una flessione nei consumi del biossido di titanio Ma e anche vero che l'Italia è fortemente tributaria con l'estero di questo importante prodotto base per l'industria chimica. Le possibilità di ripresa e della espansione dipendono in larga misura oltre che dalla ricacitazione di larghe quote di mercato interno anche dalla ripulitura del mercato del biossido di titanio possibile solo con uno spostamento dai consumi civili a quelli pubblici e collettivi per i quali è necessaria una mediazione di programmazione, contro la quale, guarda caso, si concentrano i fulmini della Confindustria e la parte più arretrata dell'imprenditoria, non esclusa tanta parte del gruppo dirigente della Montedison.

Ai fini del rilancio complessivo dell'area del Casone, con il compagno Agresti, e dell'espansione degli impianti in tutto il comprensorio è necessario che venga concluso rapidamente l'iter riguardante la liquidazione della E.I.A.M. il loro definitivo inquadramento nell'ENI e nell'IRI, la realizzazione quindi degli investimenti previsti nella zona nel piano presentato al CIPR dal ministro Bisaglia.



Un particolare dello stabilimento Montedison a Scarlino

GROSSETO - La Montedison investe circa quattro miliardi per il Casone. Il capicetto di investimenti, che consentirà la realizzazione di infrastrutture e stabilimento chimico di Scarlino, sono stati annunciati dalla Montedison nel corso di un incontro tenutosi nella sede della associazione industriale. In la direzione aziendale del gigante chimico il consiglio di fabbrica e la Fille.

L'incontro si collocava nell'ambito della vertenza aperta dai lavoratori di Scarlino sin dal gennaio scorso per l'acquisizione di investimenti in disparte per la prosecuzione produttiva dello stabilimento. L'azione di lotta dei lavoratori in difesa dei posti di lavoro ha indotto la Montedison a rivedere le proprie posizioni all'inizio dell'anno.

Ma, infatti, sotto l'aspetto comunicativo dei sindacati, i lavoratori e le organizzazioni sindacali chiedevano l'attuazione di investimenti necessari al mantenimento produttivo dello stabilimento. La Montedison, in cambio della stabilizzazione di chiavi di chiusura. Guardando gli impegni strappati alla Montedison come un ulteriore passo avanti per l'occupazione, i sindacati non nascondono gli aspetti di incertezza ancora esistenti. Infatti, in quanto allo stabilimento di Scarlino ancora nulla relative alla mancata soluzione dei punti nodali quali il ruolo di scarico e l'applicazione dell'Accesa (un disegno di legge in discussione al Parlamento) consentirebbe alla Montedison di incrementare 170 lire al chilo di biossido prodotto utilizzando così gli scorpori dovuti alla concorrenza.

Questo primo, parziale e positivo impegno di investimento a cui la Montedison è stata decisa, in quanto alla mobilitazione, dell'iniziativa operaia e dell'intero movimento democratico, permette di superare i pericoli di permanente immobilismo, ma tutti i problemi decisivi rimangono in piedi. Gli stanziamenti previsti dalla Montedison si muovono nella direzione di interventi a livello infrastrutturale, quale l'allargamento dei bacini per ricevere ulteriori quantità di scorie di biossido quando le avversità atmosferiche non permettono alle navi di scaricare al largo di Capo Corso. Oltre agli aspetti da risolvere definitivamente a livello di CEE, resti a giungere ad una regolamentazione di salvaguardia ambientale, vincolante per tutti i paesi produttori di biossido, le possibilità di sviluppo della fabbrica dipendono dalla creazione delle condizioni perché lo stabilimento lavori al massimo della propria capacità produttiva (che è di 51 mila tonnellate annue) mai raggiunta, elemento indispensabile per garantire un recupero della economicità della lavorazione e un intervento positivo sul mercato interno, limitandone le importazioni.

Nel Teatro-tenda di piazza della Repubblica

Migliaia a Livorno contro la violenza

Si conclude oggi la settimana di iniziative promossa dal comitato unitario. Per il PCI sarà presente il compagno Renzo Trivelli, della Direzione del partito



LIVORNO - Oggi, alle ore 17, nel teatro Tenda di piazza della Repubblica si terrà la manifestazione conclusiva della settimana di iniziative contro la violenza e il terrorismo promossa dal Comitato Permanente Antiterrorismo per la difesa delle istituzioni democratiche. La manifestazione, alla quale parteciperanno dirigenti nazionali dei partiti democratici - per il nostro partito sarà presente il compagno Renzo Trivelli - sarà preceduta dalle sfilate delle donne, che saranno sfilate in tema che nel corso dei giorni precedenti sono stati dibattuti negli incontri popolari succeduti nella tenda, e che hanno visto protagonisti, insieme a parlamentari della circoscrizione, esponenti dei movimenti e delle associazioni femminili dei movimenti giovanili democratici, del sindacato, centinaia e centinaia di cittadini, di donne, di lavoratori, di studenti, di intellettuali, di molti altri, intorno alle iniziative.

Nel corso di questa settimana, prendendo spunto dai vari temi trattati, che andranno dall'impegno delle donne di fronte alla violenza e al terrorismo, alla questione giovanile, e delle ideologie della violenza, dall'iniziativa del sindaco per la difesa della democrazia all'impegno delle forze politiche e sociali per costruire una democrazia e un

ordinamento statale fondati sulla partecipazione popolare, i livornesi hanno ribadito la loro ferma volontà di non concedere nessuno spazio ai nemici della Repubblica e della convivenza civile e di continuare la lotta per la salda difesa della democrazia, come è nelle tradizioni della città e delle sue masse popolari, sul terreno delle conquiste democratiche e costituzionali raggiunte in oltre 30 anni di battaglie.

La settimana di iniziative che si concluderà con questa ultima giornata è stata promossa dal Comitato Unitario per dare continuità alla grande mobilitazione operaia e popolare che, nella giornata del

16 marzo anche nella nostra città ha conosciuto episodi significativi, espressione della diffusa e radicata coscienza democratica e antifascista.

Nei prossimi giorni e settimane queste iniziative di mobilitazione si estenderanno nel territorio livornese e nei quartieri della città. Si terranno assemblee, manifestazioni politiche, culturali, anche di carattere nuovo e originale, al fine di dare concretezza all'impegno di categoria di lavoratori, donne, ceti sociali ed intellettuali a difesa della democrazia.

Nella foto, visitatori al Teatro Tenda di piazza della Repubblica.

Presentato dalla giunta il documento di « fine legislatura »

A Siena un « programma » per amministrare la città con lo sguardo rivolto al futuro

Gli interventi del sindaco e dell'assessore Marrucci - Slittate le elezioni - I problemi urbanistici della città - Un elenco di « cose da fare » subito pensando però anche al domani

SIENA - Si chiama « programma di fine legislatura » e stato compilato dalla giunta comunale di Siena - composta da PCI e PSI - il documento di fine legislatura comunale dopo che sarà stato sentito anche il parere delle forze sociali. Ma le elezioni comunali si svolgeranno alla primavera del 1979, pertanto la « legislatura » della giunta comunale si è allungata di un buon anno e mezzo. I problemi di fine legislatura sono stati presentati in una conferenza stampa dal sindaco di Siena Gaetano Vannini e dall'assessore Mauro Marrucci.

Il sindaco ha ricordato che il programma che si era dato la giunta comunale all'indomani del suo insediamento (febbraio 1974) - già stato realizzato - tranne che per alcuni dettagli, e quindi se le elezioni amministrative si fossero svolte regolarmente nel novembre di quest'anno la giunta comunale avrebbe potuto limitarsi a compiere la normale amministrazione e

non potranno però giungere a conclusione al termine di questa legislatura, ma verranno a costituire solide basi per il futuro della città.

E' il caso del risanamento del primo comparto del rione del Bruco, l'applicazione della legge speciale per Siena, l'adozione formale del piano intercomunale, il completamento della progettazione dei piani particolareggiati della Lizza e di San Miniato (un nuovo quartiere che sta sorgendo « speditamente »). Nel « programma di fine legislatura » si fa accenno anche alla sistemazione della valle di Pollonica, uno specchio di verde compreso entro la città muraria che attualmente è inutilizzato. Dovrebbe venire attrezzato a parco pubblico ed essere attraversato da passaggi pedonali.

Anche provvedimenti per la viabilità - sono fissati nel programma della giunta; in particolare dovrà essere attuata la seconda parte del

« piano per il traffico » che dovrà interessare particolarmente la zona nord della città, attualmente la più congestionata.

Siena - come ha ricordato l'assessore Marrucci - ha potenziato la propria rete sotterranea di tubature per la distribuzione del gas metano; restano ancora da sostituire, perché troppo vecchie e insicure, tredici chilometri di tubature. I lavori di rinnovamento, una volta stabilito un piano con il consorzio del gas, verranno compiuti gradualmente.

L'impegno della giunta è rivolto comunque anche a tutta una serie di problemi che vanno dall'agricoltura alla viabilità stradale e ferroviaria, dalle iniziative culturali, per la scuola e sportive, ai servizi sociali, all'assistenza agli anziani agli affari generali, al decentramento amministrativo.

Sandro Rossi

Nuove difficoltà per la Fasem

L'azienda ora va bene ma il capannone è stato messo all'asta

La tormentata vicenda della ex Buti e Giorgi - La gara d'asta presso il tribunale di Pisa

PONTEREDERA - La vicenda della Buti e Giorgi è stata « tormentata ». La fabbrica, che contava un centinaio di lavoratori, è andata avanti con notevoli difficoltà (nonostante gli stanziamenti pubblici) tanto da dover chiudere i battenti.

Per evitare la chiusura definitiva e la dispersione della manodopera fu costata una nuova società, la Fasem, che acquistò gli impianti produttivi, effettuò alcuni investimenti, prese in affitto i locali, con l'intenzione di continuare la propria attività nel settore metalmeccanico.

Tale azienda ha svolto una attività positiva in questo periodo e dai 15 lavoratori occupati è passata agli attuali 25, che potrebbero salire rapidamente a 35, se sul futuro dell'azienda non si addensasse una nuova nube.

La nuova società, infatti, aveva avuto in affitto il capannone della ex Buti e Giorgi, capannone che ora il li-

quidatore della vecchia società ha posto all'asta in un primo momento alcuni gruppi finanziari interessati all'acquisto dell'immobile, ma non al mantenimento in esercizio dell'attuale attività produttiva, avevano richiesto che il capannone fosse « il berato ».

Questo pericolo è stato evitato, ma la gara d'asta si terrà presso il tribunale di Pisa martedì 11 e non è detto che i gruppi finanziari « interessati » all'immobile portino avanti il progetto di acquisto col proposito di « fare sloggiare » gli occupanti.

Il consiglio di fabbrica e la FLM hanno informato di questa situazione forze politiche ed enti locali, e c'è stata una presa di posizione unitaria che auspica una favorevole soluzione del problema con l'acquisizione dell'immobile.

i. f.

Dovrebbe andare a Reggello

Si profila una soluzione sul trasferimento del cementificio di Rignano

Conferenza-stampa dei sindaci dei 2 paesi - Si richiedono impegni precisi alla Regione

RIGNANO SULL'ARNO - Il problema del trasferimento del cementificio di Rignano (un'industria con caratteristiche fortemente inquinanti) attualmente è avvitata a un tavolo di consultazione con il sindaco Gianpiero Marretti ed il suo collega di Reggello - Bigazzi, hanno commentato un documento nel quale l'amministrazione comunale reggellense afferma la propria disponibilità a collaborare per una soluzione « concreta » del trasferimento della struttura produttiva.

L'idea di spostare il cementificio nel comune di Reggello, fra le ipotesi presentate, è quella più realistica e politicamente più praticabile, anche se il comune di Reg-

nello chiede a tutte le parti interessate (Regione Toscana, comuni di Rignano e Reggello, amministrazione comunale di Rignano, azienda e sindacato) di assumere pubblicamente impegni concreti.

Nel corso della conferenza stampa non sono stati ricordati alcuni la protezione dei fattori ambientali, l'impegno dell'azienda a compiere gli investimenti necessari. Commentando il documento redatto dal comune di Reggello i due sindaci hanno sottolineato che la soluzione del problema non esiste anche nella necessità di prendere in considerazione i problemi territoriali e infrastrutturali che il trasferimento del cementificio comporta.

Marretti e Bigazzi hanno ricordato che il documento, che apre la strada alla soluzione di un problema fortemente sentito tra gli abitanti della zona è stato approvato dai dipendenti dei cementifici

Vizi e tentazioni di un tempo che fu

PISA - Il comunicato dei benari comunisti ha recentemente sottolineato come le assemblee di bilancio delle Casse di risparmio non abbiano costituito un punto di riferimento per il giudizio andito in seguito all'articolo alla luce della lettura dei bilanci e delle relazioni in cui l'accompagnano. Da ciò che per adesso è apparso sulle cronache locali, alcuni elementi interessanti si scorgono. Potrebbe cogliere nelle analisi dell'ingegnere Pegini, presidente della San Marino a proposito dei problemi socio-economici del comprensorio in cui l'istituto ha sede, Pisa e Volterra col metodo vecchio delle « notazioni » e con un « credito all'argomentazione del corpo sociale. Alla Cassa di risparmio di Pisa tra i nuovi eletti si annovera il capogruppo della DC al comune di Pisa, Filippo, consigliere provinciale della DC, Ricci, democristiano presidente della Camera di commercio Benteruetti ex capogruppo DC al comune di Pontedera.

Si scella dunque a Pisa la vecchia strada della lottizzazione e la spartizione fra i vari notabili e correnti DC. Lo dicono francamente: pensavano che gli uomini che amministrano la cassa di Pisa avessero una maggiore senso della realtà. Che è accaduto dimostra invece una perenne volontà di eludere ogni impegno sul versante del rinnovamento. Su questo versante noi comunisti, e certo non soli, continueremo a batterci per far prevalere anche nei « corpi chiusi » delle Casse di risparmio criteri e prassi nuove, indispensabili



Si rinnova il mercato di Pontedera

PONTEREDERA - Il mercato settimanale del venerdì a Pontedera, punto di incontro di acquirenti e venditori di tutta la Valdera e di altre ampie zone del pisano, da un po' di tempo funziona meglio. Da quando cioè l'amministrazione comunale in collaborazione con le categorie interessate (commercianti a posto fisso ed ambulanti) ha provveduto ad una sua sostanziale riorganizzazione.

Ora i banchi di vendita occupano un'area maggiore, la loro dimensione è stata disciplinata, si è resa più agevole la circolazione delle persone. Si sono quindi indirettamente favoriti anche i commercianti a posto

In provincia di Arezzo verso le conferenze di zona

Bilancio della politica sanitaria

La soluzione è nella realizzazione dei distretti - La DC vorrebbe sopprimere le condotte Verifica per l'accordo tra le forze politiche - Il complesso rapporto tra Comuni e consorzi

AREZZO - A quasi un anno di distanza dalla firma del « accordo » tra la politica sanitaria tra le forze politiche, si è avvia in questi giorni una prima bilancio di questa esperienza unitaria. L'unica computa insieme a quella di Siena in Toscana. Questo accordo permise nello scorso aprile un rapporto di verso tra le forze politiche e una diretta partecipazione della stessa DC alla gestione della politica sanitaria in provincia di Arezzo. Nelle varie realtà locali, la DC non è riuscita a mantenere la disciplina al suo interno. Si sono registrati comportamenti anticorrotti di questo partito in numero e realtà, il che ha creato notevoli difficoltà all'organizzazione delle strutture sanitarie della provincia. I casi più clamorosi sono quelli di Cascina Eo, Pontedera, Popp, Pieve Santo Stefano, Monte San Savino, dove l'atteggiamento della DC non solo è stato antiumitario e contraddittorio con l'accordo provinciale ma anche da macronico e irresponsabile, facendo leva sul problema reale e ancora irrisolto e strumentalizzando il malcontento dei cittadini, creato dal disordine instaurato in questi anni dai vari governi.

In queste settimane si preparano le conferenze sanitarie di zona che saranno una scadenza di verifica di questo accordo, zona per zona. Sono già in fase di avanzata realizzazione quelle di Arezzo e del Casentino mentre ritardi si registrano ancora per le altre. Quali i problemi

in discussione in queste conferenze? Centrale appare quello del rapporto tra consorzi e comuni. Si è registrato un fatto in quest'anno una progressiva esclusione o esclusione del Comune da la gestione della politica sanitaria. In pratica le amministrazioni comunali hanno deciso di tutto la politica sanitaria ai consorzi. Lo scollamento si è verificato sia sul piano politico che su quello economico. Nel migliore dei casi solo l'assessore alla sanità aveva un minimo di conoscenza dell'attività del consorzio. Molto spesso i bilanci dei Comuni sono stati fatti senza aver considerato il consorzio o senza averlo specificato che questo processo si è un suo bilancio e questo ha provocato grossi guai soprattutto per gli organismi di assistenza sociale. In alcune conferenze sanitarie e proprio qui lo di recitare un rapporto preciso tra Comune e consorzio, saranno conferenze comunali e nel a città di Arezzo, di quartiere e la relazione sarà volta dal sindaco o dal presidente della

circoscrizione e saranno forti i problemi locali. I Comuni dovranno tornare ad una gestione diretta e non passiva della politica sanitaria. La proposta è quella di creare distretti, quali aree e menari d'intervento che continueranno con cambio comunale o distrettuale. I distretti sanitari appariranno quindi il mezzo per superare quei limiti che i consorzi hanno denotato, recuperando ad un compito gestionale i Comuni.

Quali i compiti assegnati ai distretti? O tre alla professionalità sanitaria, il medico, il farmacista, il medico di medicina scolastica, di maternità ed infanzia, con la creazione dei consorzi familiari e pediatrici. La proposta è che il controllo di gestione, ambiente, con riferimento particolare ai problemi del territorio e della salute in fabbrica. Queste sono le attività di cui si sta creando il distretto e che si sta creando anche a mezzogiorno. In un primo momento saranno i distretti saranno chiamati un medico e un'ostetrica condotta, infermieri professionali, un assistente sociale, un igienista sanitario e assistenti. Un progetto ambizioso, quindi, quello della costituzione dei distretti sanitari e non privo di difficoltà.

La prima riguarda il personale - sono carenti e fuori re di infermieri professionali, di assistenti sociali e di igienista sanitario. I Comuni me quello di Arezzo, sono

costritti, a fare scelte spesso in condizioni non ottimali. Il personale per coprire tutti i distretti. Questo è un aspetto quantitativo del problema e quello che lo qualitativo, che riguarda soprattutto la figura del medico condotto. Questo è un problema che ha fatto il bilico della residenza e della reperibilità. In realtà, secondo molti, la ben poco e molto spesso si trasferisce in un medico della mutua. Tenendo conto che è una figura centrale e indispensabile nel distretto si sta discutendo in questi settimane del suo ruolo.

La DC vorrebbe sopprimere le condotte, ma questa proposta scade materialmente l'irriducibilità dei medici condotti. Il PCI ha assunto una posizione articolata, favorevole alla permanenza delle condotte territoriali, ma con la necessità di tratterebbe cioè di ricoprire le condotte dopo la programmazione territoriale e fatta tramite i distretti. Grossi problemi si annoverano di fronte a future conferenze sanitarie che si tengono in una situazione politica e legislativa nuova. Vi è cioè possibilità di realizzare grossi cambiamenti nel settore socio-sanitario alla luce dei decreti d'attuazione della legge e alla preferenziale di nuove strutture per l'intervento sanitario.

Claudio Repke

NELLA FOTO: il mercato di Pontedera